

Comunicato stampa

Mercoledì 7 gennaio 2009

L'economia sostiene con fermezza gli accordi bilaterali

Rinunciare agli accordi bilaterali: un autogoal per l'economia, le PMI e i contadini

Gli accordi bilaterali stipulati con l'UE si sono rivelati efficaci. La loro riconduzione è vitale per l'impiego, la piazza economica e il benessere, in particolare in periodi di rallentamento economico. La disdetta degli accordi avrebbe conseguenze disastrose per numerose imprese. Si assisterebbe ad una soppressione degli impieghi e a trasferimenti di imprese. Preoccupati di difendere la piazza economica svizzera e gli impieghi, i presidenti delle grandi organizzazioni mantello dell'economia, ossia economiesuisse, l'Unione svizzera delle arti e mestieri, l'Unione svizzera degli imprenditori e l'Unione svizzera dei contadini hanno lanciato oggi la loro campagna a favore del sì l'8 febbraio.

Un impiego su tre dipende dalle nostre esportazioni verso l'UE. Ciò vale anche durante i periodi di rallentamento economico. Gerold Bühler, presidente di economiesuisse, ha sottolineato che gli accordi bilaterali garantiscono alle imprese svizzere un accesso ai mercati europei a condizioni equivalenti a quelle delle imprese europee, anche con le difficoltà congiunturali attuali. "Ciò è decisivo in particolare quando la situazione si deteriora. Ulteriori ostacoli sono l'ultima cosa di cui le nostre imprese hanno bisogno attualmente". La situazione giuridica è chiara: se la Svizzera rifiuta di rinnovare l'accordo sulla libera circolazione delle persone, anche tutti gli altri accordi bilaterali I cadranno. In caso di rifiuto, ci ritroveremmo in una posizione molto debole per poter negoziare con Bruxelles. Ciò non è nell'interesse del nostro paese, sottolinea Gerold Bühler. E' probabile che l'UE condizionerebbe l'apertura di nuovi negoziati a varie esigenze nei settori come la fiscalità e il segreto bancario.

Le PMI sostengono inoltre senza riserve la via bilaterale. "Siano esse attive sul mercato domestico, esportatrici o subappaltatrici, le PMI sono tra i principali beneficiari della dinamica provocata dagli accordi bilaterali", afferma Dino Venezia, vicepresidente dell'USAM. Le organizzazioni membro dell'USAM hanno constatato che la libera circolazione delle persone non ha provocato un'immigrazione massiccia, né un dumping salariale o turismo sociale, contrariamente a quanto avevano predetto i suoi oppositori. La disdetta dell'accordo rappresenta così uno scenario catastrofico per il vicepresidente dell'USAM.

Rudolf Stämpfli ha posto in evidenza il fatto che la disponibilità di lavoratori qualificati costituisce un fattore decisivo per la piazza economica. Secondo il presidente dell'Unione svizzera degli imprenditori, regole d'accesso unilaterali non possono sostituire la libera circolazione delle persone. La loro introduzione equivarrebbe ad un ritorno all'economia pianificata. Stämpfli deplora i falsi spauracchi diffusi in relazione all'estensione dell'accordo alla Romania e alla Bulgaria. Come nel 2005, in occasione della votazione sull'estensione dell'accordo ai nuovi Stati membri dell'UE, gli argomenti degli oppositori non sono fondati. "La libera circolazione delle persone non ha nulla a che vedere con la questione dei Rom, del turismo criminale e degli abusi in materia d'asilo".

Hansjörg Walter, consigliere nazionale UDC, si impegna per un settore agricolo forte e dunque a favore degli accordi bilaterali. In effetti, “in caso di rifiuto della riconduzione della libera circolazione delle persone con l’UE, il mercato del lavoro nel settore agricolo dovrebbe far fronte a problemi considerevoli”, afferma Walter. Il presidente dell’Unione svizzera dei contadini pone in guardia contro i rischi in caso di rifiuto: la produzione delle coltivazioni “che richiedono molta manodopera, come le coltivazioni di ortaggi, di frutta e di bacche o la viticoltura rischierebbero di essere trasferite all’estero. Ciò non comporterebbe soltanto la scomparsa di posti di lavoro nell’agricoltura, ma anche nei settori situati a monte e a valle della produzione. Ne deriverebbe un pregiudizio sensibile per lo spazio rurale”. La riconduzione della libera circolazione delle persone è di importanza vitale per l’agricoltura. La sua estensione alla Romania e alla Bulgaria riveste un interesse reale nella prospettiva di potervi reperire la necessaria manodopera. E Walter conclude: “Per questo motivo raccomandiamo di deporre un sì nell’urna il prossimo 8 febbraio: ne vale veramente la pena!”.

Informazioni:

Gerold Bühner, Presidente di economiesuisse, tel. 079 406 60 13

Dino Venezia, Vicepresidente dell’Unione svizzera delle arti e mestieri, tel. 021 320 57 57,
079 212 57 28

Rudolf Stämpfli, Presidente dell’Unione svizzera degli imprenditori, tel. 079 356 15 50

Thomas Daum, Direttore dell’Unione svizzera degli imprenditori, tel. 079 438 06 61

Hansjörg Walter, Presidente dell’Unione svizzera dei contadini, tel. 079 404 33 92